

Confindustria La console Usa al convegno dei «Giovani» «Una Silicon Valley qui in Toscana Le qualità ci sono»

La Toscana come la Silicon Valley? Le potenzialità ci sono. Ne è convinta la console americana a Firenze, Mary Ellen Countryman, ospite del secondo workshop del ciclo di appuntamenti «Guardando al futuro, il futuro di Firenze», organizzato dal Gruppo Giovani Industriali di Confindustria Firenze al «learning center» del Nuovo Pignone. Per la Countryman le attrattive della regione sono qualità della vita, eccellenza dei centri di ricerca, qualità delle maestranze, dei quadri, dei manager: «È proprio per usufruire di queste eccellenze — ha aggiunto — che aziende americane hanno rinunciato a investire in altri paesi che offrivano costi più bassi e tassazione più favorevole».

Proprio agli insediamenti di grandi aziende a livello internazionale pensa Gabriele Poli, presidente dei Giovani di Confindustria Firenze, secondo cui il capoluogo deve diventare «la sede ideale dove una multinazionale possa insediarsi», e deve dare il giusto sostegno a chi già c'è. Il messaggio è alla politica: «Crediamo sia doveroso impegnarci — ha spiegato Poli — affinché le grandi aziende che hanno deciso e recentemente rinnovato i loro investimenti sul nostro territorio debbano essere assistite e stimolate a investire di più, magari differenziando le linee di business che già sviluppano».

Anche a questo serve insistere su ricerca e sviluppo: «Io vedo per la Toscana — ha aggiunto Countryman — la possibilità concreta di diventare un luogo di attrazione per le aziende hi-tech. Ha caratteristiche che troviamo nei luoghi di maggior sviluppo economico negli Usa, la Silicon Val-

ley o l'area intorno a Seattle. In queste aree si è sviluppato un ecosistema imprenditoriale favorevole all'innovazione e incentrato su una forte collaborazione fra università, centri di ricerca, industrie, e *venture capital*». In Toscana, dice la console, «c'è spazio per una maggiore collaborazione con l'industria», e gli Usa saranno sbocco privilegiato, visto che rappresentano il 50% del mercato globale per l'hi-tech».

Il workshop di ieri, moderato dal direttore del *Corriere Fiorentino* Paolo Ermini, è stato un'occasione di confronto fra varie esperienze di impresa innovativa, con l'intervento del direttore generale di Toscana Life Sciences, Germano Carganico, e le *case histories* di Nuovo Pignone, Publiacqua, Kayser Italia.

Quest'ultima è un'azienda di Livorno che sviluppa sistemi per l'industria aerospaziale, controllo ambientale, e ricerca industriale avanzata: «Bisogna partire sempre da un bisogno — ha spiegato il manager Davide Zolesi — reale o latente, e guardare oltre per capire come rendere concrete le cose da fare». Così Kayser ha sviluppato i suoi frigo passivi utilizzati sugli Shuttle.

Più noto il caso del Nuovo Pignone, da quasi due decenni parte della

multinazionale General Electric: «Oggi si sopravvive solo con l'innovazione — ha sottolineato il suo presidente Claudio Materazzi — investiamo notevolmente in ricerca e sviluppo, stiamo cercando di fare accordi con le università toscane, e di sviluppare società del territorio per fare ricerca e sviluppo insieme».

Uno sforzo di innovazione che ha fruttato al Pignone commesse importanti come il progetto Gorgon, un progetto per l'estrazione di gas a basse profondità al largo delle coste australiane; un affare da oltre 700 milioni di euro: l'assemblaggio dei moduli, ha confermato Materazzi, comincerà fra 6-7 mesi a Massa.

Ma anche l'acqua può essere terreno di innovazione: «Quando si parla di acqua — ha osservato Erasmo D'Angelis, presidente di Publiacqua — non si parla di nuvole, pioggia, fiumi e ruscelli, ma parliamo di una grande e complessa impresa, per vocazione innovativa, di qualità, parliamo di un ciclo che inizia con la potabilizzazione e si conclude con la depurazione».

Leonardo Testai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mary Ellen Countryman, console americana, e Gabriele Poli, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Firenze, al convegno «Guardando al futuro»

